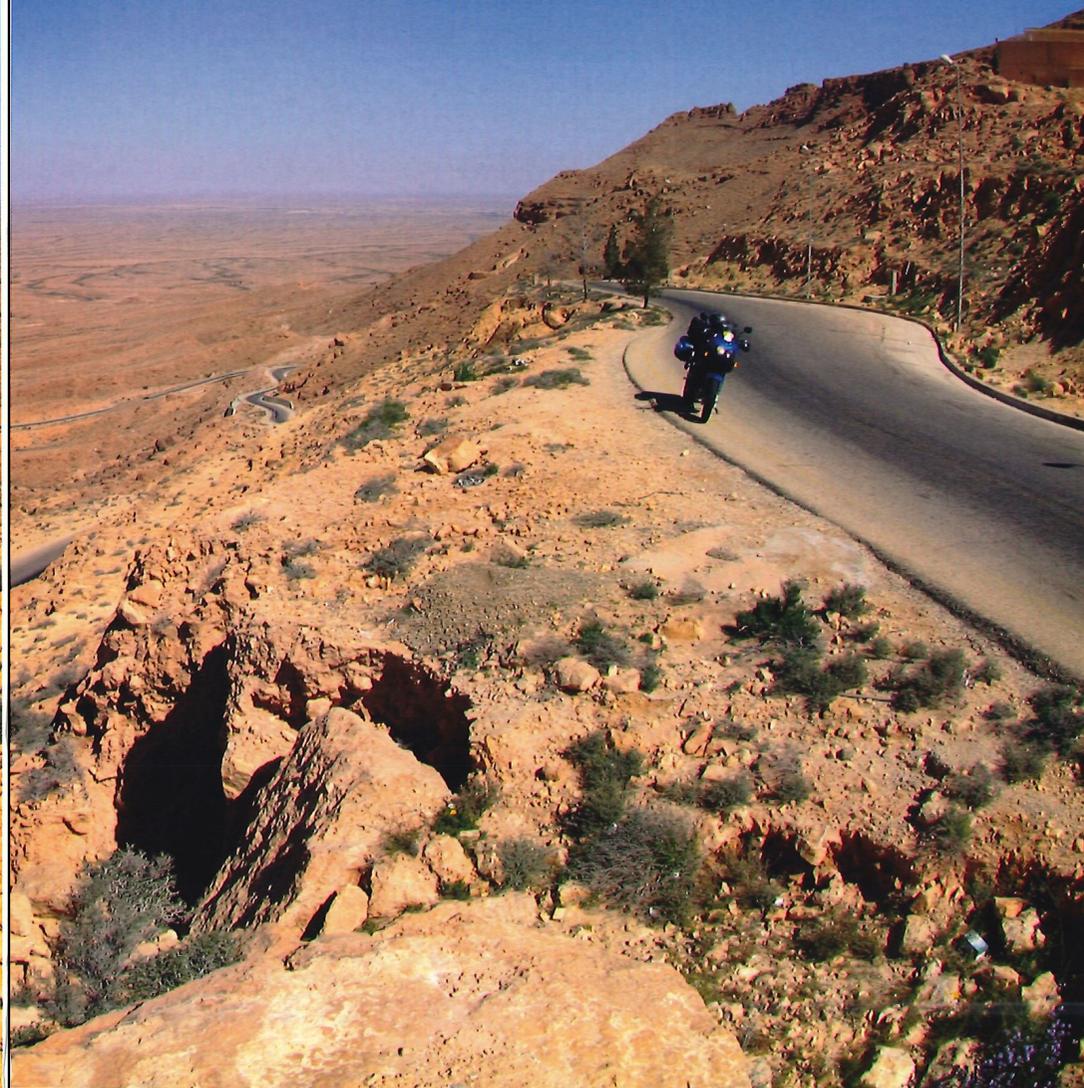


Libia

Passaggio in Libia

La zona costiera occidentale della Libia, vicino a Tripoli, offre siti archeologici romani e spettacolari fortificazioni berbere, oltre ad un mare straordinario. Un itinerario facile, suggestivo, adatto a tutti.

testo e foto di Giovanni Lamonica



Libia

LA LIBIA È UN GRAN BEL PAESE, punto. A distanza di sette anni dalla mia prima esperienza in terra libica, diverse cose sono cambiate, ma certamente non l'ospitalità, la cordialità e l'affabilità della gente.

Tutto quello che potreste ascoltare da pseudo intenditori, o cassandre del disfacimento dei rapporti con il mondo arabo e musulmano, sono solo chiacchiere, e me ne accorgo quasi subito passato il confine: grandi saluti, domande curiose, lampeggi dai veicoli che incrocio. C'è una voglia di relazionarsi davvero imbarazzante.

Decido di aggredire prima la zona del Jebel, con Nalut ed il suo splendido granaio fortificato, ma anche con la penuria di alloggi che nel '99 mi portò nel peggior albergo di tutto il viaggio. La frase più agghiacciante letta sulla guida a suo tempo fu un cinematografico "non aprite quella porta", riferita alla indicibile qualità dei servizi igienici, ma anche sulla guida più aggiornata non mancano le critiche, così decido di togliermi questo dente.

Una nuova strada sale a tornanti sulla sommità dello sperone roccioso dal quale il Qsar domina la valle, ma la struttura

alberghiera (in eccezionale posizione, almeno questo) mi sembra rigenerata. Entro e chiedo: il mio sesto senso mi induce ad accettare i 45 dinari che, rispetto alla precedente esperienza, mi sembrano uno sproposito. Ecco il miracolo: hanno ristrutturato l'edificio, che ora ha le caratteristiche di un buon alloggio nord africano, e dalla pulitissima camera con bagno privato al tramonto si gode sempre la stessa stupenda vista, con i muri del granaio che cambiano colore fino a diventare arancioni.

Sette anni, stesso punto, stesse foto... Si noterà la differenza tra l'analogico e il digitale?

Il Jebel Nafusa (montagne occidentali) è una catena montuosa che si estende dalla Tunisia meridionale ad Al Qusbat, vicino ad Al-Khoms, ma la zona più interessante è quella tra Nalut e Gharyan.

Il sistema stradale di questa zona, osservato su una cartina, ricorda una scala posta orizzontalmente, i cui "pioli", orientati da nord a sud, collegano due vie principali che corrono da est verso ovest.

I pioli, per mantenere lo stesso gergo,

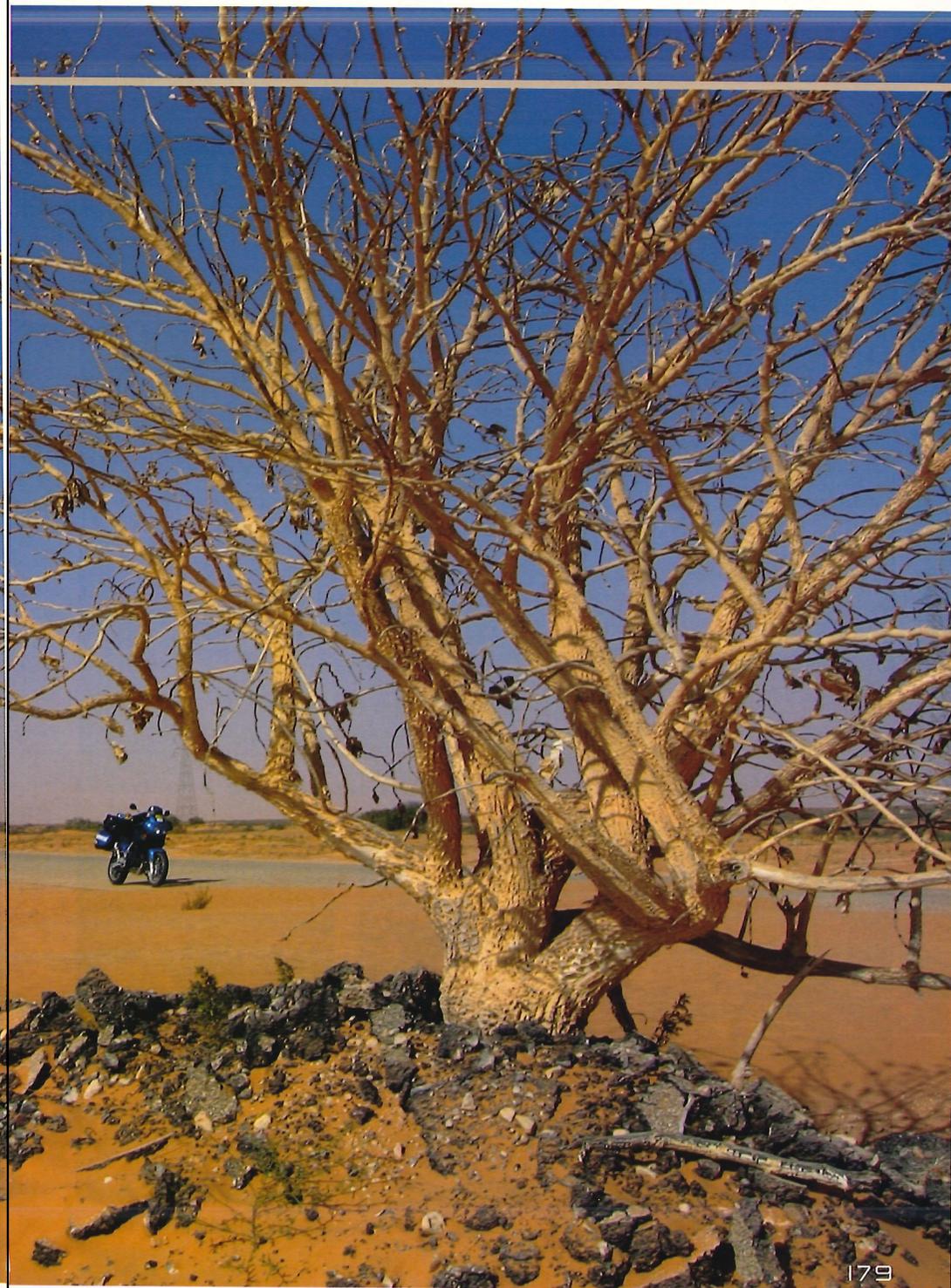


L'uomo dagli innumerevoli nomi

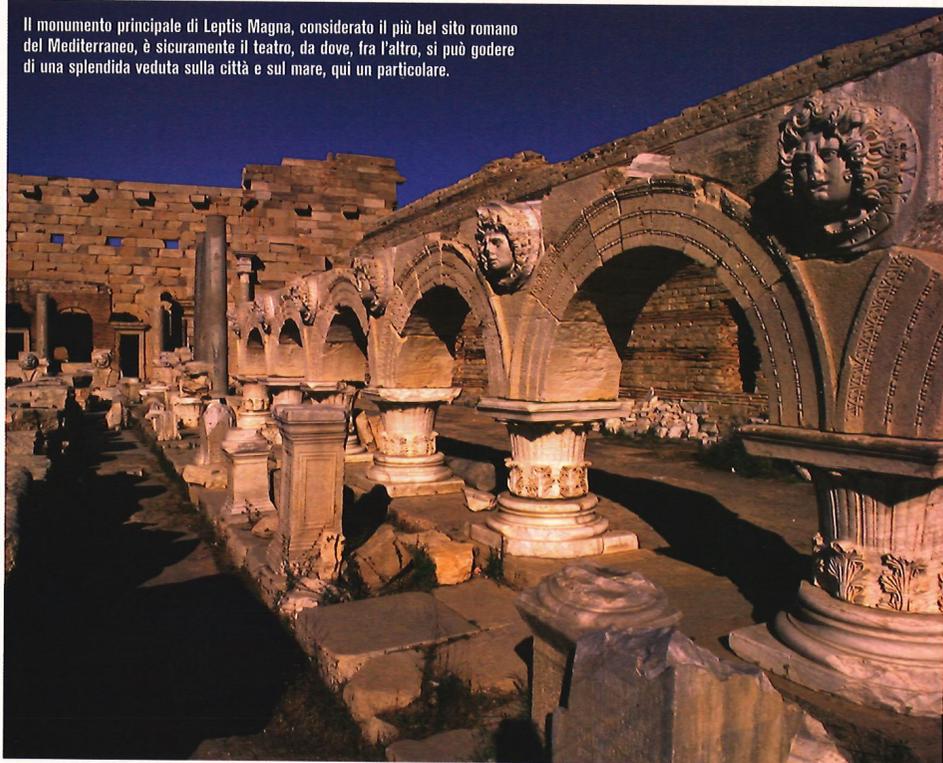
Il nome Mu'ammār Gheddāfi ha molti significati, letterali e figurati. A parte il fatto che il nome arabo, a quanto pare, può essere traslitterato in caratteri latini in seicento modi diversi, al "leader delle masse" (come egli si auto proclamò) sono stati attribuiti i più svariati appellativi: Ronald Reagan lo definì "cane pazzo", mentre Arafat lo soprannominò "cavaliere delle espressioni rivoluzionarie"; in tempi più recenti i diplomatici africani lo hanno chiamato "padre dell'unità africana", mentre gli analisti del media occidentali preferiscono l'espressione "enfant terrible senescente della Libia". Fra i giovani di Tripoli il leader libico è noto semplicemente come "l'uomo", mentre a livello internazionale è conosciuto come "il colonnello". Esistono molte opinioni differenti su Gheddāfi, ma pochi lo conoscono veramente. Gheddāfi nasce nel 1942 nel deserto libico vicino Sirte, ma il preciso luogo di nascita, come molte cose che riguardano "il colonnello" è avvolto nel mistero, anche se si sa che la patria della tribù Al-Qaddhafa è la zona intorno ad Al-Jufra. Gheddāfi nasce in una tenda, figlio di poveri beduini; bambino serio e devoto, è il primo della sua famiglia ad imparare a leggere e scrivere: i compagni di scuola deridono le sue povere origini e nei giorni di scuola è costretto a dormire in una moschea, per tornare a casa solo nel fine settimana. Stimolato da queste esperienze e coinvolto nel fervore nazionalista arabo, Gheddāfi è politicamente attivo fin da giovanissimo: espulso dalla scuola superiore di Sabha a causa del suo impegno politico, completa gli studi a Misurata. Nel 1961, dopo aver organizzato una manifestazione contro la Siria, che ha rotto l'accordo di unità con l'Egitto, entra in accademia militare, dove si diploma nel 1965.

Nel '66, viene inviato in Inghilterra per un periodo di addestramento. Impara l'inglese, ma è un'esperienza difficile. Sale al potere nel 1969, a soli 27 anni e, superando qualsiasi previsione, resiste ancora oggi. Le ragioni fondamentali del successo di Gheddāfi sono diverse, a cominciare dalla sua capacità di reinventarsi come figura politica nei momenti di difficoltà, ma ciononostante numerosi sono i fronti dove ha dimostrato coerenza e fermezza: l'implacabile opposizione ad Israele, l'appoggio delle rivoluzioni contro i regimi conservatori, il perseguimento dell'unità con i vicini paesi arabi ed africani ed il suo odio verso l'imperialismo.

Un altro cardine della politica di Gheddāfi è l'istruzione; il livello di analfabetismo in Libia è fra i più bassi della regione: nel 1971, poco dopo l'ascesa al potere di Gheddāfi, il 72% dei libici è analfabeta, mentre già nel 1995 questa percentuale è più che dimezzata. I bambini libici frequentano sei anni di scuole elementari seguiti da sei anni di superiori. L'istruzione universitaria è gratuita per tutti i cittadini ed il governo paga regolarmente gli studi anche a coloro che frequentano università all'estero, siano essi uomini o donne. La Libia di Gheddāfi è quindi sicuramente una democrazia: non molto democratica, secondo i parametri occidentali, ma da cui molti potrebbero e dovrebbero prendere molti spunti o suggerimenti.



Il monumento principale di Leptis Magna, considerato il più bel sito romano del Mediterraneo, è sicuramente il teatro, da dove, fra l'altro, si può godere di una splendida veduta sulla città e sul mare, qui un particolare.



sono assai spettacolari: ne ho percorsi tre; la mia cartina Michelin ne riporta sei, ma forse ce ne sono di più.

I Qsar sono una via di mezzo tra fortezze vere e proprie e depositi agricoli, quindi di importanza assai rilevante in passato. I tre siti visitati (Nalut, Kabao e Al-Haj) sono assai diversi l'uno dall'altro (per struttura, tipo di costruzione e posizione) e, avendo tempo, vale la pena dare un'occhiata a tutti, calcolando che il costo d'ingresso con macchina fotografica è di due dinari. Dovendo scegliere, preferirei "l'alveare" di Kabao, forse solo perché la strada per raggiungerlo si inerpica letteralmente dalla pianura allo Jebel offrendo una vista mozzafiato sul paesaggio circostante. Ma sono un po' influenzato anche dal ricordo della simpatia di Ebrahim e di sua figlia Jaisia che, a titolo gratuito mi hanno condotto alla visita di una parte della fortezza e del piccolo museo, appena fuori le rovine.

Avvicinandosi alla costa si può fare una sosta a Gharyan che, trovandosi sulla

cima di un pianoro, è anche risparmiata dal caldo torrido che già in tarda primavera affligge la pianura costiera sottostante. Gharyan, centro rinomato per la produzione di prodotti in ceramica, deve la sua fama alle case berbere sotterranee: di singolarissima struttura, ricordano vagamente le case di Mattata, in Tunisia, anche se qui in Libia gli edifici sono singoli. Eccellente rifugio contro i gelidi inverni e le caldissime estati, ma anche contro gli eserciti invasori (essendo visibili solo a qualche decina di metri di distanza), negli Anni '70/'80 sono state abbandonate dai proprietari, che si sono trasferiti in abitazioni più moderne, nell'ambito del progetto di ristrutturazione edilizia voluta dal governo.

L'itinerario esce sulla costa ad Al-Khoms, dove termina la catena montuosa, e qui, vicinissime, ci sono le rovine di Leptis Magna.

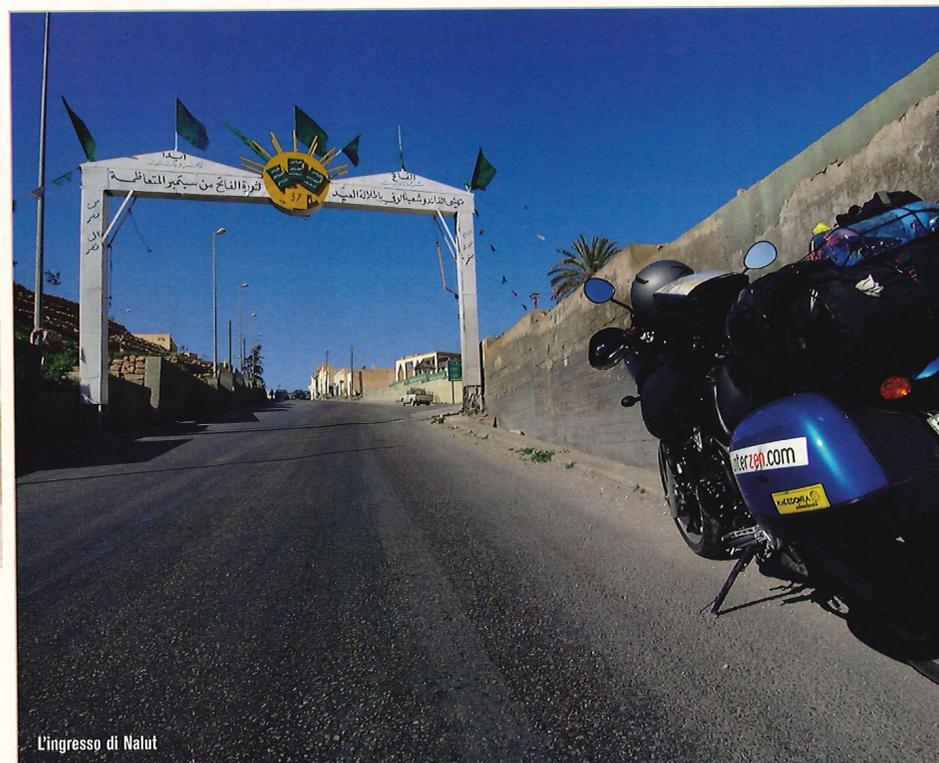
Entro in città, ma mi accorgo subito che le indicazioni per il residence riportate

sulla cartina sono sbagliate. Chiedo e mi dicono che la struttura esiste ma è leggermente più avanti. Anche il secondo tentativo risulta infruttuoso e devo fermarmi a chiedere per la terza volta. Stavolta l'aiuto è più massiccio, due ragazzi chiamano col cellulare un amico che parla inglese ma che purtroppo non conosce l'hotel. Si ferma anche un'altra persona, che a sua volta chiama un altro amico... Alla fine vengo scortato a destinazione da due macchine.

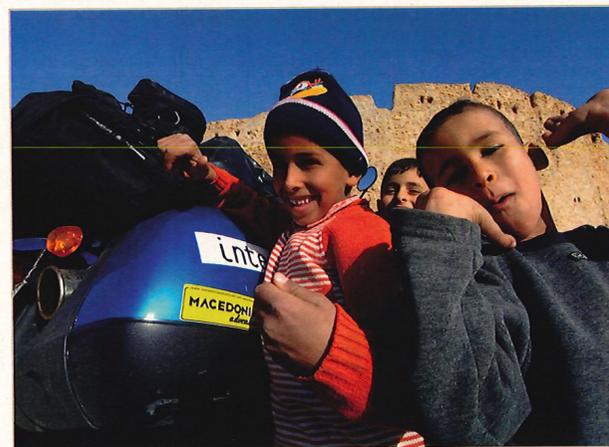
Leptis Magna, Labdah per i locali (si pronuncia Lùbda), è considerato il più bel sito romano del mediterraneo. Il sito colpisce anche chi non è proprio appassionato di rovine (la visita però può essere effettuata solo con la guida); se aggiungete il fatto che si trova sul mare e che, nelle ore più calde del giorno, è possibile immergersi e rinfrescarsi nell'acqua cristallina, il risultato sarà a dir poco spettacolare.

È necessaria una giornata di sosta, ma è davvero ben spesa.

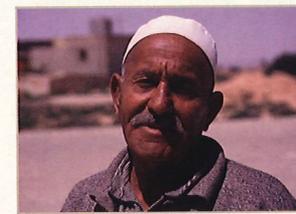
Libia



L'ingresso di Nalut



Se gli adulti sono ospitali i bambini, oltre che tempestati di domande incomprensibili, sono anche validi modelli fotografici.



Sono i volti delle persone a ricordaci un Paese.



La moto

La Tiger è una delle enduro più agili e comode per affrontare i viaggi impegnativi. Oltre al confort c'è la grande generosità del motore: ha un'erogazione che aiuta anche nelle situazioni più difficili (ma la frizione mostra la corda quando l'asfalto termina, perché tende a gonfiarsi sotto stress), ed è esente da manutenzione. non ho accusato alcun problema e ho percorso più di 10000 chilometri senza aggiungere una goccia d'olio. Il cupolino a prima vista sembra essere poco protettivo e non offrire un gran riparo da moscerini e insetti vari, ma il confort di marcia è assai buono anche a velocità sostenute, con scarso affaticamento (è comunque disponibile come optional uno spoiler maggiorato, che aumenta la protezione aerodinamica).

Il cavalletto centrale, i bauletti originali e le manopole riscaldate si sono rivelati accessori assai utili; le borse, in particolare, sono più capienti e resistenti di quanto possano apparire. A parte il cavalletto, gli optional sono tutti a richiesta, e naturalmente a pagamento. Altri accessori utilizzati nel corso del viaggio: borse da serbatoio Bagster e borsoni impermeabili Ortlieb; entrambi i Marchi sono una garanzia assoluta.

INFORMAZIONI

Può essere utile consultare qualche sito internet, dove è possibile trovare informazioni sugli avvenimenti nazionali, sulla sicurezza, sulle strutture sanitarie, sui documenti d'ingresso e sulle disposizioni valutarie e doganali. Ecco qualche indirizzo:

Sahara el-Kehira: sito dedicato al Sahara. www.sahara.it
153 Club: questa associazione gestisce un bellissimo sito web sul deserto. www.manntaylor.com/153.html

Libya Online: portale dedicato alla musica, agli affari e ai viaggi. www.libyaonline.com

Libri on line: da questo sito è possibile accedere alla versione italiana del libro verde di Gheddafi. www.amicus.it/libri/libroverde

Libya our home: Una delle più vaste raccolte di link sul Paese: ne fanno parte pagine di storia, arte, diritti umani, sport e viaggi. www.ourworld.com/userve.com/homepages/for_librain_ighneiwal/

Libya resources on the internet: tratta svariati argomenti ed approfondisce alcuni temi come l'economia; numerosi i link ad altri siti. www.geocities.com/LibyaPage
Sahara Overland: gli amanti del deserto troveranno recenti racconti di viaggio ed utili informazioni. www.sahara-overland.com

È anche possibile chiamare il numero del servizio

informazioni per i viaggiatori per l'estero istituito dal Dipartimento del Turismo in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e l'ACI: tel. 06491115.

Per informazioni pratiche prima della partenza, www.viaggiareassicuri.mae.aci.it, a cura dell'ACI, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, offre utili informazioni circa documenti, norme sanitarie e misure di sicurezza.

VISTI E FORMALITÀ

Per inoltrare la richiesta di visto, che viene rilasciato dall'Ambasciata libica in Italia, bisogna essere in possesso di un passaporto valido per almeno sei mesi. Pur non essendo più necessaria la traduzione in arabo, la procedura non è molto semplice e non lo è mai stata, per quanto riguarda i viaggi individuali; bisogna appoggiarsi ad una agenzia di viaggi che abbia agganci con referenti libici, che dovranno organizzare la trasferta nei minimi particolari.

Con gruppi superiori alle quattro unità, in teoria, è obbligatoria anche la scorta di un poliziotto turistico. Io sono riuscito ad entrare in maniera autonoma, per poi muovermi liberamente, presentando delle credenziali giornalistiche, grazie all'interessamento della "Macedonia

Adventures", che opera nel settore ormai da diversi anni (www.macedonia1tour.com): sono bravissimi e sicuramente da consigliare. Posso dire alla fine di non aver incontrato nessun tipo di ostacolo, grazie anche ad Abdu, persona squisita e disponibile e referente in loco per la Macedonia Adventures.

Nell'espletamento delle formalità doganali sono incluse anche quelle che riguardano il mezzo: al confine viene rilasciato un carnet de passage en douane, l'assicurazione libica ed una targa in arabo che dovrà essere posizionata sul mezzo. Va fissata bene, per non rischiare di perderla ed avere problemi all'uscita del Paese; io ho usato del filo di ferro.

Dopo l'ingresso, ed entro sette giorni, bisogna apporre un timbro ed una marca da dieci dinari sul passaporto, anche in questo caso è l'agenzia che si occupa della procedura.

Avevo con me anche la patente internazionale, che però non è mai stata richiesta ai controlli di polizia.

La valuta ufficiale è il dinaro. Il cambio è di circa 1,6 dinari per 1 euro.

Ci si può rivolgere alle banche, anche se il cambio, con le stesse tariffe, viene ancora effettuato anche nelle gioiellerie ed in tutte le attività che commerciano in